

DIBATTITO

In questa pagina ospitiamo una serie di contributi al dibattito giunti in Redazione e relativi ai temi della politica, della pubblica amministrazione e della società. Si tratta di interventi esterni che pubblichiamo nell'intento anche di arricchire le riflessioni e più voci sui problemi di attualità, analizzati dai diversi punti di vista sia tematici sia di schieramento politico. Per facilitare la lettura invitiamo chi scrive a contenere le proprie osservazioni nello spazio di una cartella o poco più. Gli interventi troppo lunghi non saranno pubblicati.

ELEZIONI & IDEOLOGIE

Ma dazi e quote non sono medicine antistoriche

Caro direttore, sui giornali e nei dibattiti televisivi, autorevoli economisti e commentatori hanno «liquidato» la proposta dell'onorevole Giulio Tremonti che, anche in un suo libro di recente pubblicazione, ha rilanciato l'idea di introdurre dazi e misure protettive per far fronte alla competizione tra Unione europea e Cina, fanno comprendere come, in campagna elettorale, a prevalere siano purtroppo più le ideologie che la genuina voglia di capire.

Perché la strada indicata dall'ex ministro dell'Economia non rappresenta, come qualcuno ha detto, «un salto indietro nel Medioevo né, tantomeno, un tentativo di rifuggire le sfide della globalizzazione. La verità è un'altra, e l'hanno scritta, nero su bianco, recentemente lo stesso professor Tremonti e Umberto Bossi: «Il mercato globale sta ormai entrando in crisi e ci sta mostrando il suo lato oscuro. Siamo stati i primi a dire che, dalla globalizzazione, non sarebbero arrivati solo benefici. E per questo, sin dall'inizio, abbiamo sostenuto che il processo non andava follemente accelerato, ma doveva essere governato con saggezza. Siamo stati i primi a chiedere per esempio i dazi e le quote, per guadagnare tempo, per difendere le nostre industrie, per dare loro il tempo giusto per riconvertirsi».

Ecco, questo è il punto. Ed è un punto cruciale che riguarda anche, in maniera direi incisiva, il territorio bergamasco. La ricchezza della nostra provincia si fonda su un tessuto produttivo in maggioranza manifatturiero. Non è un caso che le crisi più accentuate, in questi anni, abbiano colpito proprio le aziende del settore tessile, «schiacciate» da prodotti a basso prezzo realizzati nei Paesi asiatici. Ebbene, per proteggerle, per dare loro la possibilità di riprendere slancio, i dazi non sono una «medicina antistorica»: sono, piuttosto, una cura utile per poter avere il tempo di riorganizzare il sistema.

La Bergamasca è finora fortunatamente riuscita a limitare i danni: ma lo ha fatto solo grazie all'apporto di misure straordinarie come la cassa integrazione in deroga concessa nel 2004 dall'allora ministro del Lavoro Roberto Maroni alle imprese con meno di 15 dipendenti.

Ora non possiamo più permetterci il lusso delle illusioni. È necessario avere il coraggio di ricorrere pure a strumenti di tutela indiretta, come l'applicazione anche in Asia delle nostre regole sociali e ambientali. Perché il mercato o è equilibrato, o non è mercato. E perché lo domanda, a conti fatti, è tutta qui: se da noi il costo di un prodotto è cento e in Cina è meno di dieci, a cosa possono servire le riforme fiscali estreme o l'aliquota zero sugli utili quando gli utili non ci sono? Questo è l'interrogativo che i nostri imprenditori, continuando ad operare ogni giorno nonostante le difficoltà con una determinazione tutta bergamasca, si pongono.

Ed è un interrogativo al quale chiunque si candidi a governare il Paese nei prossimi cinque anni ha il dovere di rispondere con parole chiare.

GIACOMO STUCCHI
parlamentare Lega Nord

POLITICI ALLA PROVA

Cento miliardi dall'Europa Sfida per il Sud

Caro direttore, due eventi caratterizzeranno forte-

mente i prossimi anni e condizioneranno la qualità di vita e le prospettive economiche, sociali e politiche dell'Italia tutta. L'Expo assegnato a Milano per il 2015 e i 100 miliardi di euro di fondi europei destinati a favore del Sud per il prossimo quinquennio rappresentano due occasioni eccezionali per rimodernare e rilanciare il sistema Italia.

L'impegno del governo e soprattutto del Commissario europeo Franco Frattini hanno garantito al nostro meridione un finanziamento che diversamente sarebbe andato a favore di altre aree depresse dell'Europa: l'assegnazione dell'Expo è merito di un grande gioco di squadra fatto da tutti in maniera sinergica, senza far prevalere invidia o rivalità: il sindaco di Milano Letizia Moratti è stata la bravissima regista dell'operazione, ben supportata dal presidente Formigoni, ma anche il presidente della Provincia Penati e il governo hanno fatto la loro parte. L'Italia, una volta tanto unita, a tutti i livelli, è stata premiata.

Sarà però nei prossimi anni che si verificherà sul campo la capacità operativa e progettuale della classe dirigente di cogliere i bisogni, interpretare i desideri, valorizzare le potenzialità dei cittadini, premiare e realizzare il meglio, in una dimensione che vada al di là dei confini metropolitani e faccia di Milano, come fu nel Risorgimento, il traino, lo stimolo, il modello, il volano, il promotore d'intelligenze di tutto il Paese.

Con i 100 miliardi di euro a favore delle regioni del Sud, potranno essere realizzate le infrastrutture e supportate le energie imprenditoriali e culturali capaci di risollevarlo il Sud dal drammatico immobilismo e isolamento in cui si trova: a condizione che i miliardi non vengano fagocitati dalla criminalità organizzata e che non vengano usati per aiutare le clientele, gli amici degli amici, i particolarismi e i campanilismi.

La classe politica del Sud ha un grave difetto, come a mio parere è emerso in una recente intervista dell'onorevole Lombardo, nella quale attribuiva i guai odierni del meridione a Garibaldi e Cavour. I politici del Sud dovrebbero cioè smettere di attribuire le colpe della disastrosa crisi meridionale invece che a se stessi a fatti di 150 anni fa, dimenticando per altro che la crisi del Sud, con l'espansione senza limiti della criminalità, gli sperperi infiniti, la corruzione diffusa si è realizzata soprattutto negli ultimi decenni.

I politici avranno la straordinaria occasione di dimostrare di essere capaci di abbandonare politiche clientelari e di basso profilo, di premiare le progettualità migliori, di valorizzare le realtà più avanzate, di operare per il bene comune.

Se Milano privilegerà interventi d'immagine e autoconcentrati e soprattutto se il Sud spenderà male l'ingente finanziamento, non si perderanno solo delle occasioni irripetibili ma si creeranno le condizioni per spaccare davvero il Paese e disancorare dall'Europa il nostro Sud. Ma in questo momento voglio essere ottimista e credere che tutti saranno all'altezza.

CARLO SAPPIONI
consigliere regionale
Forza Italia

INSIEME VERSO IL FUTURO

Expo, straordinaria occasione per Porta Sud

L'assegnazione dell'Expo 2015 a Milano è sicuramente un risultato prestigioso frutto della capacità italiana di fare squadra nei momenti de-

cisivi ma anche di un certo modus operandi lombardo, evidentemente ben percepito dai giurati dei diversi Paesi che l'hanno preferita alla turca Smirne, rivelatasi avversario ben più ostico del previsto.

Un risultato che apre importanti prospettive per lo sviluppo di Milano ma anche della Lombardia che potrà così contare su un nuovo slancio e anche su fondi importanti che le consentiranno di colmare alcune lacune sul fronte delle infrastrutture e non solo. Sono sicuro che l'Expo sarà una grande occasione, non tanto di rilancio - perché la Lombardia non si è mai fermata, continuando al limite a trascinare il Paese in momenti difficili - quanto di consacrazione per la nostra regione sul piano internazionale.

Un momento che potremmo definire storico e che avrà anche riflessi su Bergamo, data la vicinanza con Milano. Nell'editoriale de «L'Eco di Bergamo» si mette in evidenza l'importanza che l'Expo potrà avere per la nostra città, con un riferimento specifico a Porta Sud, società di cui mi onoro di essere consigliere. Sono d'accordo sul fatto che un'operazione del genere non possa avere esclusivamente fini di natura immobiliare né essere condotta solo da questi settori, e posso assicurare fin d'ora che la società intende continuare nella strada percorsa finora, cioè il massimo coinvolgimento della città e di tutte le sue forze sociali, politiche e culturali.

Porta Sud può essere la nuova porta di Bergamo verso Milano, ma anche verso l'Europa con il collegamento ferroviario con Orio al Serico, base di milioni di turisti ogni anno grazie ai voli low cost, intuizione di quell'Ilerio Testa a cui deve andare il grazie indiscusso ed incondizionato di tutta la Bergamasca.

Ma il discorso di Porta Sud mi porta anche ad una riflessione su un tema in questi giorni agli onori delle cronache, quello dei cosiddetti grattacieli. Uso questo termine perché l'altezza delle ipotizzate costruzioni è ben lontana da essere definibile come grattacielo, ma mi rendo conto che possa comunque suscitare un giusto dibattito in una città che le percepisce come una forma nuova rispetto a quanto abituata a vedere.

Non entro nel merito delle singole proposte in campo perché non è mia competenza, mi permetto solo di essere d'accordo con Vito Sonzogni sul fatto che non si debba avere paura dell'alto, ma del brutto. Sono cioè convinto che alla fine la differenza la faccia la qualità del progetto, non l'altezza: girando per la città credo siano visibili a tutti certe brutture (anche recenti) dall'altezza sicuramente non ragguardevole, ma non per questo meno dannose al paesaggio e al suo equilibrio. Nell'area di Porta Sud sorgerà il nuovo palazzo della Provincia: sarà il primo tassello di questa operazione storica e avrà tratti molto marcati dal punto di vista dell'altezza, poco più di 20 piani, il che lo porterà ad essere il palazzo più alto della città anche per ribadire la sua funzione simbolico-istituzionale.

Crado che non dobbiamo avere paura di confrontarci su sfide di questo genere, senza doverci però dividere in guelfi e ghibellini, ma capaci di decidere insieme con un occhio al futuro e la volontà, perché no, di lasciare anche un segno, un tratto architettonico che lasci testimonianza di una determinata epoca storica. Da questo punto di vista temo che la città sia ferma al bellissimo intervento del centro piacentiniano e credo che ora sia arrivato il tempo di provare a fare un passo in avanti tutti insieme, e in questo senso Porta Sud e l'Expo possono essere delle occasioni straordinarie, sicuramente irripetibili.

SENATORE VITTORIO FESSINA
consigliere d'amministrazione
membro Comitato
direttivo Porta Sud